

Lunedì 11 giugno 2018  
Milano, Teatro Litta  
ore 20,30

(ore 17,30 prova aperta)

**Marco Momi**, *Almost Nowhen* (nuova versione 2018) per ensemble  
**György Ligeti**, *Kammerkonzert* per tredici strumenti (1969-1970)  
**Mauro Lanza**, *Number Nine* per ensemble (2010)  
**Georg Friedrich Haas**, *REMIX* per quindici strumenti (2007)

### **Ulysses Ensemble**

Alice Szymanski e Liljana Andonovska,  
*flauti*  
Angela Calvo Rios, *oboe*  
Ettore Biagi e Camille Fauvet, *clarinetti*  
Hannah Miller, *corno*  
Christopher Roberts, *tromba*  
Andrés Fernández Pacheco, *trombone*  
Grace Andrianjatovo, *fagotto*  
Jerry J.M. Piipponen e Lorenzo  
Colombo, *percussioni*

Emmanuelle Fleurot e Daniele Fasani,  
*pianoforti*  
Vincent Gailly, *fisarmonica*  
Mishi Stern e Marc Charles Montesinos,  
*violini*  
Nina M. Kazourian, *viola*  
Andrew J. Power, *violoncello*  
Gwendolyn Reed, *contrabbasso*

**Sandro Gorli** direttore

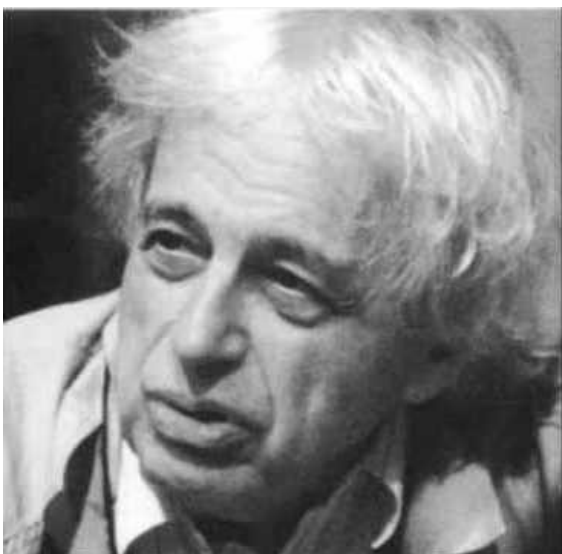
In collaborazione con *Ulysses Network*



**Marco Momi (1978)**  
*Almost Nowhen* per ensemble  
nuova versione 2018

*Almost Nowhen* fa parte di una serie (*Almost*) iniziata nel 2010. La relazione con il suono (cresciuta nella serie di composizioni di *Iconica*) rimane come un'impronta digitale e diventa un rifugio familiare ed elettivo dal quale ricominciare da capo, seguendo una linea all'orizzonte che è lontana dalle abitudini, cercando di raggiungere ciò che è puro, tremante, evanescente, o i ricordi che precedono la morte (*Almost Requiem*). Se la serie di *Iconica* mostra in parte il desiderio di anonimato, i pezzi di *Almost* sondano la ricerca di uno spazio (e di un tempo), in cui lo sguardo sulla contemporaneità cerca di rimanere lucido indagando le sue dinamiche. Non c'è ricerca di archetipi, ma il desiderio di trovare una collocazione temporale che possa soddisfare il bisogno di dubitare dell'efficacia della propria rappresentazione del contemporaneo. L'espressione risponde a un'esigenza di esattezza, ma nella sua definizione rivendica di vivere in ciò che rimane dal disorientamento. In *Almost Nowhen* c'è l'amore per lo *storytelling*, come emersione organica dell'essenza con proprietà narrative, come la traiettoria di uno sguardo attraverso un paesaggio quasi privo di definizione temporale.

(Marco Momi)



**György Ligeti (1925-2006)**  
*Kammerkonzert* per tredici strumenti  
1969-1970

Il *Kammerkonzert* di Ligeti spinge all'estremo l'idea di "micropolifonia" (una grande attività polifonica volta a ottenere delle *texture* dense, facili da percepire) poco

prima che il compositore abbandoni il radicalismo e si interessi nuovamente alla melodia. Affascinante dall'inizio alla fine, per la ricchezza di invenzione, il *Kammerkonzert* alterna polifonie semplici e languide (che creano una sorta di *pourriture*, per dirla con le parole del compositore), a piccoli e veloci movimenti, che s'incepiano e si rompono. "Voglio un certo ordine, ma un ordine un po' disordinato", dice Ligeti nell'intervista con Pierre Michel. La sua musica non è matematica in senso stretto, ma evoca una matematica paradossale e divertente, una sorta di *fiction* matematica ("musica che non è frutto di calcolo, ma è affine al mondo della geometria", dice ancora Ligeti). Ciò che lo rende oggi il compositore più influente del dopoguerra tra le giovani generazioni. Ligeti incarna questo spirito ludico e anti-espressionista, leggermente perverso e perfettamente libero, che s'indirizza alla complicità dell'intelligenza dell'ascoltatore.



**Mauro Lanza (1975)**  
*Number Nine* per ensemble  
2010

Varie figure musicali di uguale durata si susseguono: ciascuna è una componente "minima" del discorso, ed è più o meno impermeabile a ciò che la precede o la segue. Com'è possibile creare continuità e coerenza in un discorso così frammentario? Si tratta di far nascere un ordine, una regolarità nella quale i cambiamenti possano essere apprezzati. La successione di due figure può allora essere prevedibile (perché è stata stabilita una consuetudine) o una novità e una rottura. Il titolo *Number Nine* si riferisce a un articolo di M. Shermer apparso in «Scientific American Magazine» relativo alla "bufala" della morte di Paul McCartney: si diceva fosse morto nel 1966 e fosse stato sostituito da un sosia. La prova di questa teoria stravagante sarebbe celata, secondo gli esegeti, in *Revolution 9*, dove la voce che ripete il *loop* "number nine", ascoltata al contrario, sembra dire "turn me on, dead man" (il morto essendo, ovviamente, McCartney). La seconda fonte di ispirazione è un estratto da una conferenza di A. Schönberg sulla sua *Kammersymphonie* op. 9, dove il compositore, scoprendo collegamenti tematici non previsti nell'opera, parla del ruolo miracoloso dell'inconscio. Questo inconscio creativo è lo stesso che ci porta a cercare elementi identificabili e familiari in un segno caotico e che riesce a farci riconoscere le forme conosciute tra il brusio della vita.

(Mauro Lanza)



**Georg Friedrich Haas (1953)**  
*REMIX* per quindici strumenti  
2007

In *REMIX* in realtà non volevo tentare nulla di nuovo. Volevo solo prendere elementi che avevo già provato, e con i quali ero stato in grado di acquisire esperienza, e metterli in una relazione diversa. Il risultato è un pezzo molto denso, con un gran numero di note, che richiede un elevato virtuosismo degli interpreti. Nel lavoro, il significato musicale emerge non da note o suoni singoli (né dagli eventi che muovono le singole parti strumentali), ma solo dalla sonorità totale. In questa densità, in questa concentrazione maniacale su elementi che fluiscono velocemente oltre (o si affrettano barcollando e tentennando), sono entrato in quello che per me era un nuovo territorio, a dispetto della mia intenzione originale.

*(Georg Friedrich Haas)*

**Ulysses Ensemble** è una formazione di giovani musicisti selezionati dai tredici partner che compongono Ulysses Network, la rete europea della musica contemporanea di cui Divertimento Ensemble è unico partner italiano.

È formato da giovani strumentisti (la data di nascita deve essere posteriore al 1986) che provengono da Italia, Francia, Macedonia, Irlanda, Inghilterra, Spagna, Finlandia, Belgio, e da altri tre di provenienza extraeuropea (Colombia, Australia, Stati Uniti) attualmente residenti in Europa.

Con questo concerto Ulysses Ensemble inaugura un tour che nei mesi estivi lo porterà a esibirsi in importanti festival europei di musica contemporanea (Gaudeamus, ManiFeste, Royaumont). Nelle diverse “tappe” i musicisti hanno l’opportunità di approfondire la pratica strumentale contemporanea e la conoscenza di opere per ensemble sia dei maggiori compositori dei secoli XX e XXI sia di giovani compositori emergenti, sotto la guida di importanti direttori d’orchestra specializzati nel repertorio contemporaneo. L’organico e il repertorio dell’Ulysses Ensemble variano ogni anno. I musicisti vengono selezionati tramite un bando internazionale aperto a tutti gli strumentisti europei sotto i 32 anni. L’iniziativa è realizzata da Ulysses Network, con il supporto del progetto Creative Europe della Comunità Europea.



*Sandro Gorli e i musicisti dell’Ulysses Ensemble, in residenza a Bobbio dal 4 al 10 giugno 2018.*



## LA RECENSIONE AL CONCERTO DEL 15 MAGGIO 2018

*Nell'ambito della collaborazione intrapresa con il Dipartimento di Beni culturali e ambientali dell'Università degli Studi di Milano, abbiamo il piacere di pubblicare la recensione di Matteo Abruzzo al concerto del 15 maggio.*

Il cammino di Rondò prosegue, nella serata del 15 maggio, con un programma che riesce a mettere a confronto due idee di narrazione in musica: quella 'tradizionalista' di Claudio Ambrosini e Rebecca Saunders, legata al principio di autonomia dell'opera d'arte, e quella tendenzialmente più eclettica di Vittorio Montalti e Gabriele Manca.

In *Grande fratello* per clarinetto basso e violoncello di Ambrosini, più che di pura narrazione si potrebbe parlare di una lunga scena di recitativo drammatico tra i due strumenti: il pezzo è dedicato a due fratelli e interpreti veneziani che Ambrosini omaggia ripensando, forse, agli anni di conservatorio della sua città.

Più originale *Sotterraneo* per ensemble ed elettronica (commissionato da Divertimento Ensemble al giovane Montalti con il supporto della Ernst von Siemens Music Foundation), in cui è subito evidente l'indiscutibile istinto all'affabulazione del ventinovenne compositore romano: il brano è una sorta di dialogo tra gli elementi dell'orchestra e l'elettronica, tra i quali la scrittura di Montalti cerca inizialmente di trovare un punto d'incontro per poi creare un graduale scollamento fino al momento conclusivo, che coincide con la definitiva scomparsa dell'ensemble strumentale. Al di là dell'ibridazione tra suono acustico ed elettrificato, val la pena di notare l'interesse crescente dei compositori nei confronti di nuovi modi di rappresentazione del materiale sonoro: la ricchezza di immagini cangianti e l'associazione rapida di idee musicali giustapposte sono, ad esempio, alcune delle tracce lasciate dall'eccedenza di informazioni cui ci hanno abituato i mezzi di comunicazione.

In *Fury II* per contrabbasso e ensemble, Saunders affronta quindi il tema della furia come pretesto per esplorare il potenziale energetico dell'orchestra e l'impegno fisico degli artisti per produrlo: date le dimensioni e le possibilità percussive, è il contrabbasso lo strumento che meglio si presta a esaltare a tutto tondo lo sforzo materiale del solista, che deve sostenere il brano secondo un preciso formulario di posture e di gesti.

Di Gabriele Manca sono riproposti infine i *Capricci* per voce sola, affiancati da *Lettres comme à l'envers*, nuova commissione di Divertimento Ensemble qui in prima assoluta. Da un lato, alla base delle due raccolte c'è un viaggio in Giappone durato tre anni, che ha avuto come esito la sperimentazione di Manca sulla voce umana come trasmettitore di segnali sonori primari; dall'altro, gioca un ruolo decisivo l'incontro con lo scrittore franco-algerino Rachid Boudjedra, dalla cui opera *Topographie idéale* il compositore ha tratto e musicato alcuni brani. E se nei capricci la musica decostruisce il testo frammentandolo in sillabe, nel pezzo per ensemble l'operazione mette in piedi una costruzione più complessa, affidata alla combinazione della voce del soprano con il coro.

Su quest'ultima e sull'auspicio che tra i linguaggi autosufficienti di musica e letteratura si possa ancora trovare un compromesso, si spengono le luci della Fabbrica del Vapore che, con i suoi macchinari dismessi, le ampie finestre in vetro e metallo, e il chilometrico pavimento in parquet, arricchisce la serata di un fascino d'altri tempi.

*Matteo Abruzzo*

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

### RONDÒ A BOBBIO

**Sabato 7 luglio**

**Auditorium Santa Chiara** ore 18.30

Concerto inaugurale per voce e pianoforte con musiche di George Crumb, Marco Di Bari, Luciano Berio e Igor Stravinskij

**Sabato 14 luglio**

**Auditorium Santa Chiara** ore 21.00

Concerto con musiche di 6 dei 12 compositori selezionati dall'*International Workshop for Young Composers* (composizioni per ensemble)

**Domenica 15 luglio**

**Auditorium Santa Chiara** ore 11.00

Concerto con musiche di 6 dei 12 compositori selezionati dall'*International Workshop for Young Composers* (composizioni per ensemble)

\*\*\*

### RONDÒ IN MONFERRATO

**1-11 settembre**

Sette concerti a Grazzano Badoglio, Moncalvo, Casale Monferrato, Serralunga di Crea, Asti in concomitanza con il XIV *Corso di Direzione d'orchestra dedicato al repertorio per ensemble dal Novecento a oggi* e con l'*International Workshop for Young Composer* (composizioni solistiche), tenuto da Stefano Gervasoni. I concerti vedono inoltre la partecipazione dei cantanti del *Call for Young Performers*, corso annuale di canto tenuto dal soprano Alda Caiello. Nei concerti musiche di: Casella, Castiglioni, Crumb, Di Bari, Kurtág, Gardella

\*\*\*

**Mercoledì 12 settembre**

**Teatro Litta, Milano** ore 20,30 (prova aperta ore 17,30)

**Due composizioni** selezionate dall'*International Workshop for Young Composer*

**Arnold Schoenberg**, *Suite op. 29* per 6 esecutori (1926)

**Bruno Maderna**, *Serenata n.2* per 12 esecutori

**Stefano Gervasoni**, *Nube obbediente* per trombone, percussione e ensemble

Dirigono i direttori selezionati dal XIV *Corso di Direzione d'orchestra dedicato al repertorio per ensemble dal Novecento a oggi*